

INSULTI A TREU E BIAGI L'INTERVISTA

Una malintesa voglia di apparire gli ha suggerito dichiarazioni gravissime, fintamente provocatorie. Se ne dovrebbe scusare pubblicamente

Sanzioni? I processi non si fanno sui giornali ne discuteremo sia nel gruppo parlamentare che nella segreteria del partito

«Caruso indegno. Decideremo a settembre»

Migliore, capogruppo Prc: faccia marcia indietro. Ma noi il 20 ottobre saremo in piazza

di Wanda Marra / Roma

«SONO FORTEMENTE ARRABBIATO con Francesco Caruso. Ma su eventuali provvedimenti, che non escludo, decideranno i gruppi dirigenti quando si riuniranno a settembre». Gennaro Migliore, capogruppo di Rc a Montecitorio, non esita a condan-



nare il deputato eletto nelle fila del suo partito. Ma avverte: «I processi non si fanno sui giornali».

Onorevole Migliore qual è il suo giudizio sulle affermazioni di Caruso?

«Penso che abbia sbagliato nel fare quelle dichiarazioni fintamente provocatorie e scandalose, per una malintesa voglia di apparire. Non si rende conto del danno che fa al partito che l'ha eletto e alla battaglia seria contro le morti bianche. Si sarebbe dovuto scusare con la famiglia di Biagi e con Treu. Assassino è chi ha ucciso Biagi. Caruso non si può permettere queste sceneggiate indegne».

Adesso come gruppo e come Rc prenderete qualche provvedimento?

«Certamente discuteremo di questa vicenda nella Presidenza del gruppo e nella segreteria del partito. Innanzitutto sono dell'idea che Caruso deve fare una marcia indietro molto più chiara e netta di quella abbozzata in maniera confusa. Potrebbe anche presentarsi la necessità di un suo allontanamento dal gruppo. Ma non sono per fare processi sui giornali».

Non è la prima volta che Caruso porta avanti dei comportamenti censurabili...

«Come questa è la prima volta. Ritengo che la questione vada esaminata in quanto tale. Tra l'altro, lui stava facendo un lavoro interessante come parlamentare, sui Cpt, il carcere, gli ospedali psichiatrici giudiziari».

Crede che sia stato sbagliato candidarlo?

«Noi quando abbiamo scelto i candidati l'abbiamo fatto collegialmente. Certo, errori sono stati fatti. Abbiamo già avuto un senatore allontanato dal partito».

Ma dovendo fare un discorso di costi-benefici valeva la pena di candidare Caruso, magari per guadagnare il consenso di una parte del movimento?

«Non l'abbiamo fatto con un intento strumentale, ma in base a una valutazione che era quella di rendere ampia la rappresentanza del Prc».

Alcune scelte di candidati più estremisti vi ha creato però non poche difficoltà in questo primo anno di legislatura...

«Sono scelte che abbiamo fatto per l'adesione a una cultura politica non violenta, che vede la dialettica come valore e non come strumento del diavolo. Coloro che non hanno interpretato positivamente l'investimento fatto su di loro, certamente hanno danneggiato Rc, ma soprattutto loro stessi».

Allargando il ragionamento a tutta Rc, come pensa che per il futuro andrà avanti la dialettica partito di lotta/partito di governo?

«Quella di Rc è stata una scelta fatta ad occhi aperti nella consapevolezza delle difficoltà e degli ele-

menti positivi. In questo momento, i motivi di critica sono maggiori. Ma noi manteniamo così alta la polemica, perché ci aspettiamo risposte. Per questo stiamo portando avanti l'idea della riunificazione della sinistra. Comunque non sono tra quelli che hanno l'ossessione del governo».

Il 20 ottobre sarà l'occasione

per contarvi, anche dopo i distinguo sulla manifestazione?

«È una data importante che si colloca proprio al centro dell'autunno. La crescita e le modalità delle adesioni, che sono plurali, mi fanno sperare. Tutti dovranno venire per dare una vera indicazione di svolta, altrimenti non solo que-

sto governo non ce la farà, ma tutta la sinistra perderà un'occasione storica di essere utile al cambiamento del paese. In quanto ai distinguo, ognuno sceglierà il suo percorso verso la partecipazione. L'importante sarà trovarsi lì».

Rispetto a Rc, l'impressione è che c'è da una parte un partito che passa come quello della

rottura, dall'altra la delusione di molti perché gli obiettivi realmente centrati sono molto pochi. Come la vede?

«Il problema esiste, non voglio negarlo. Ma l'idea che siano due obiezioni simmetriche non mi convince. Sono per contrastare tentativi impropri e anche malevoli di chi vuol cambiare cavallo,

Prodi e coalizione, e imputare a noi la colpa. Ma nello stesso tempo anche per ascoltare tutte le voci di insoddisfazione dentro e fuori il nostro partito, perché stiamo parlando di chi ci ha dato il mandato. Questo innanzitutto con la riproposizione della campagna di ascolto a settembre, e la manifestazione del 20 ottobre».



Francesco Caruso in una immagine di archivio. Foto Ansa

E anche Bertinotti telefona a Treu

Unanime la condanna. Il parlamentare sarà sanzionato o espulso?

di Luca Sebastiani / Roma

NON ACCENNA minimamente ad attenuare i suoi toni la polemica intorno alle dichiarazioni di Francesco

Caruso che aveva definito «assassini» Tiziano Treu e Marco Biagi in relazione agli effetti delle loro leggi. Ieri Treu ha detto di aver ricevuto tra le telefonate di solidarietà anche quella, molto apprezzata, di Bertinotti. Nella telefonata di «solidarietà» - è lo stesso senatore della Margherita a raccontarlo - Bertinotti «ha confermato la disapprovazione di questo comportamento dell'onorevole Caruso», e questo «sia sul piano politico sia su quello personale». Ma i

toni della polemica sono montati intorno alla sorte da riservare al deputato no global eletto come indipendente nella fila di Rifondazione comunista. Espulsione sì o no?

Il capogruppo di Rc alla Camera, Gennaro Migliore, ha fatto sapere che sul provvedimento discusso l'ufficio di presidenza, ma solo in settembre, e, nonostante la sua sembra una posizione piuttosto orientata per il sì, dentro Rifondazione non la pensano tutti allo stesso modo. Il vicepresidente del gruppo Antonello Falomi, ad esempio, ha già fatto sapere che quella dell'espulsione «è per ora solo un'idea di Migliore» e che lui «non ne sa niente». Più esplicito

Raul Mantovani che invece ha avvertito che qualora Caruso venga escluso si dovrà procedere anche alla sua di esclusione. Anche Salvatore Cannavò, eletto con Rifondazione e appartenente alla corrente minoritaria di Sinistra critica, fa i suoi distinguo e se la prende con una campagna di denigrazione che va al di là delle dichiarazioni pur deprecabili del deputato no global. «Alle 17 e 21 del pomeriggio si contano ben 213 lanci d'agenzia sulla vicenda mentre il caso del sindaco di Treviso, Gentilini, ne somma solo 43. Una sproporzione». Certamente «le dichiarazioni di Caruso sono infanti e sconclusionate, ma le reazioni - conclude - sono eccessive: mirano a bloccare la lotta alla precarietà».

La senatrice Lidia Menapace dice che le parole del no global sono ancor più «irresponsabili» perché «si sa che la maggior parte della stampa, per non dire tutta, non lascia passare a noi neanche una parola». La senatrice rilancia: «se fossi un ministro o ex ministro che ho promosso, in assoluta buona fede e pensando di far bene, delle leggi in conseguenza delle quali i lavoratori muoiono come mosche, non dormirei la notte». Ieri sull'affaire è intervenuto anche l'Osservatore romano che ha definito le parole del no global, una «ferita per la democrazia, espressioni ripugnanti e offensive». Per Antonio Di Pietro, invece, Caruso è «un ragazzino viziato che da piccolo, evidentemente, ha preso pochi schiaffi».

Angius: «Come si fa a scendere in piazza con Caruso il 20 ottobre?»

Il caso riapre il dibattito. Rosy Bindi avverte: «Questa sinistra rischia di diventare la migliore alleata di chi vuole nuove maggioranze»

/ Roma

«Io in piazza con Caruso non ci sarei andato comunque, ma ora il problema si aggrava per il governo e per l'Unione». Soprattutto per i ministri della sinistra radicale, Mussi compreso. Per Gavino Angius, Sinistra democratica, non ci sono dubbi e ora l'affaire nato intorno alle dichiarazioni del deputato no global avrà ripercussioni anche sulla manifestazione contro la precarietà che la sinistra radicale ha indetto per il 20 ottobre.

La questione politica era stata sollevata in giornata da Nicola Rossi, ex Ds e deputato dell'Ulivo che in merito a Caruso aveva parlato di

ennesima conferma di un problema «tra le forze moderate del centrosinistra e la sinistra radicale che si trascina da tempo». A parlare esplicitamente della manifestazione del 20 ottobre è stata invece la candidata alle primarie del Partito democratico Rosy Bindi che, interrogata sul caso Caruso, aveva chiesto «alla sinistra radicale e ai suoi ministri di interrogarsi sull'opportunità della manifestazione» stessa. Perché, ha aggiunto la ministra della famiglia, Rifondazione dovrebbe prendere coscienza del fatto «che alcuni dei suoi esponenti rischiano di essere i migliori alleati di Rutelli e

Casini, cioè di chi teorizza alleanze di nuovo conio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Renzo Lusetti, Margherita, che ha dichiarato che sarebbe «opportuno» che dopo le affermazioni di Caruso i ministri della sinistra radicale si astenessero dallo «scendere in piazza».

È se Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, chiede una discussione a settembre e esclude che il suo partito manifesterà «contro il governo», dalle parti della sinistra radicale non ci stiano. «I tentativi strumentali di adoperare le parole sbagliate di Caruso per costringerci ad ammorbidire il nostro impegno contro la legge Biagi e contro le morti bianche

sono destinati a cadere nel vuoto» ha chiarito Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rifondazione al Senato. Anche il verde Paolo Cento interpreta le polemiche contro il deputato no global come un tentativo di attaccare la lotta alla precarietà. «I giudizi espressi da Caruso vanno respinti ed è giusto esprimere solidarietà a Treu e ai familiari di Biagi», ma questo non può oscurare, per il deputato, «la necessità di cambiare quelle leggi». Sul fronte sinistra radicale prende la parola anche il Pdc Marco Rizzo che commenta: «Nessuno pensi che questa soap estiva diminuirà la mobilitazione d'autunno su welfare e pensioni. Dovremo esserci e in tanti». **lus.**

Il ritratto

L'autolesionismo dell'onorevole no global

ELLA BAFFONI

Il primo giorno da deputato, Francesco Caruso si presentò con una giacca nuova, velluto a righe. Un po' impacciato, bersagliato dai giornalisti che già avevano il titolo e la mission: un no global a Montecitorio. No global è davvero: viene dal sud, è forse meno «scafato» degli antagonisti del nord. Da parlamentare non si confonde tra i nuovi colleghi della Camera, la giacca è solo un dettaglio. È il più povero e se ne vanta: «Fa un certo effetto scoprire che tra le centinaia di eletti in Parlamento, la presenza di precari e disoccupati sia infinitesimale».

Non sono come voi, pensa. E lo scrive sul suo blog (www.altrosud.info), dove riporta il dettaglio del suo onorevole stipendio preceduto da una citazione di Emiliano Zapata: «La maledizione della sedia presidenziale è un oscuro sortilegio, per cui chiunque vi si siede sopra si dimentica immediatamente da dove viene e per quale motivo è finito lì, ma la sua unica preoccupazione è rimanervi seduto il più a lungo possibile». Ma chi lo ha visto abbuffarsi al ristorante di Montecitorio, avrà dato ragione al rivoluzionario messicano. L'aveva detto ancor prima delle elezioni: «La sovversione non è un diritto, è un dovere». Giusto, ma la sovversione è una cosa seria. Non lo è annunciare di avere piantato semi di marijuana nel cortile della Camera, tanto più se, tempo mezz'ora, già aveva smentito tutto: «È una provocazione». Già, la politica non è ormai spettacolo? eppure si stava giusto discutendo la proposta di alzare la «modica quantità», il centrodestra arraffò l'ottimo pretesto, e la discussione andò in vacca. Lui, poi, se la caverà con un richiamo dell'ufficio di presidenza, lettera firmata da Bertinotti. La sovversione val bene un rabbuffo.

Se il gioco è scandalizzare i

benpensanti, lo sa fare bene. Dopo la marijuana virtuale, le molotov fantasma. Il 18 gennaio annuncia di averne viste due, ancora nel cortile di Montecitorio. Nell'agenda politica ci sono le violenze del G8, e lui ironizza: «Saranno quelle sparite dal tribunale di Genova, il corpo del reato dell'aggressione alla Diaz... Le avrà portate qualche amico della polizia, ce ne sono tanti qui». Proteste, poi la verifica: sembrano molotov, ma nelle bottiglie c'è aranciata e chinotto. Un mese prima, per protestare contro le condizioni in cui vivono gli immigrati, si era autorecluso nel Cpt di Crotona.

Le dichiarazioni si susseguono. Dopo l'uccisione dell'ispettore Racciti a Catania: «La morte di un agente vale quella di un ultrà. La polizia sa solo manganellare nel mucchio», e chiede che i poliziotti siano identificati da un numero sul casco e sulla divisa. Parla Napolitano, lui commenta: «i partiti sono la malattia, i movimenti la cura». Quando viene Bush a Roma dice: «è il solo black-bloc in giro», e va a manifestargli contro. Peccato. Perché poi il suo breve curriculum da deputato non è da buttar via. Un solo progetto di legge, ma sul reddito sociale garantito. E le molte interrogazioni non hanno il difetto della banalità. Si va dalle preoccupazioni per le condizioni di vita nell'ospedale psichiatrico S.Erasmo, nel manicomio di Serra D'Aiello, nel carcere di Secondigliano; le centrali elettriche a biomasse, la speculazione nella zona orientale di Napoli, l'introduzione del Ritalin, la morte di un detenuto... argomenti seri, a volte drammatici, di cui pochi deputati si occupano. Certo, poi c'è anche l'interrogazione al ministro D'Alema: non pensa sia il caso che l'Italia esca dalla Nato e che si chiudano le basi Usa? Una provocazione che non sollevò polveroni, poco più di un sorriso.

CIS Spa Provincia di Pistoia Estratto di Bando di Gara per appalto integrato

Il CIS Spa indice con procedura ristretta un appalto integrato concernente la progettazione esecutiva ed i lavori di realizzazione della terza linea presso l'impianto trattamento RSU con recupero energetico di Montale (PT), attualmente oggetto di interventi di ristrutturazione finalizzati all'accesso al mercato di certificati verdi e all'ottimizzazione del recupero energetico. L'importo dell'appalto è di Euro 8.637.215,00. È richiesta la attestazione SOA. L'intervento è subordinato alla conclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale da parte della Provincia di Pistoia.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro il 23/08/2007. Il Bando integrale è stato trasmesso alla GUCE il 13/07/2007. Informazioni presso la Segreteria della Direzione Aziendale (telef. 0573/443225 - Fax 0573/443231) o sul sito internet: www.cis-spa.it

Montale 13/07/07

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Alfredo Ferruccio